

Skånske lov

La legge della Scania

dal codice Stockholm, Kungliga biblioteket, Holm B 74

Il codice Holm B 74 consiste di 169 fogli, pergamenei e cartacei, in quarto. Il contenuto è di natura giuridica e l'attuale composizione codicologica è il risultato di una serie di interventi stratificati nel tempo, frutto di un uso prolungato del manoscritto, con un continuo aggiornamento e arricchimento delle norme contenutevi. Del nucleo originario fa parte la *Skånske lov* ai ff. 28r–99v; il testo presenta una lacuna iniziale, poi integrata nel secolo XVI agli attuali ff. 26r–27r. Della stessa mano antica cui si deve il testo della legge, sono i supplementi conservati ai ff. 99v–101v. Il nucleo originario comprende anche la *Skånske kirkelov* 'La legge ecclesiastica della Scania' ai ff. 101v–106v e 116r–v. La lacuna fra queste due parti è stata reintegrata due volte: al f. 117r–v intorno al 1430; ai ff. 107r–108v intorno al 1560.

La parte che qui interessa è quella più antica, in pergamena, pari a circa metà del codice attuale, databile intorno al 1250, o forse prima, sulla base delle caratteristiche paleografiche, che mostrano ancora tracce della minuscola carolina prima che, nel corso del secolo XIII, si compisse il passaggio alla scrittura gotica. Il testo è disposto su un'unica stretta colonna, con iniziali decorate in colori diversi. Il termine *post quem* per la compilazione del nucleo manoscritto più antico è fissato, sulla base del contenuto, al 1216, come si spiegherà sotto. Non si hanno dati precisi sull'origine del codice, ma la qualità del prodotto fa pensare a uno scrittorio professionale di alto livello. Le indicazioni sui proprietari successivi rinviano alla regione della Scania.

Si sono individuate nel manoscritto più antico due sezioni dipendenti da due antigrafì diversi. Poco dopo l'inizio della *Skånske lov* il

copista ha infatti cambiato antigrafo, facendo ricorso a una fonte più antica sia dal punto di vista linguistico sia, come si vedrà più avanti, sul piano del contenuto. Il copista deve avere seguito fedelmente i suoi antigrafati, per cui la seconda parte, più lunga della prima, presenta una lingua dai tratti particolarmente arcaici, in cui si osserva ancora ben conservato il sistema flessivo nominale e verbale dell'antico nordico, prima dell'indebolimento delle vocali atone (vd. pp. 28–29 sopra).

Il diritto danese medievale si basa su leggi regionali, cioè raccolte di norme e consuetudini in vigore in un determinato territorio. La più antica di queste leggi è la *Skånske lov*, in vigore nella Scania e nelle altre regioni orientali, attualmente facenti parte della Svezia meridionale, ma che fino alla metà del secolo XVII sono parte integrante della sfera culturale e linguistica danese. La legge della Scania è databile fra il 1202 e il 1216. La prima data è dovuta alla presenza di provvedimenti emanati dal re Valdemaro II il Vittorioso, che regna fra il 1202 e il 1241; il termine *ante quem* si basa sulla presenza, nella versione originaria della legge, dell'ordalia del ferro rovente (*iarnbyrth*), che resta in uso fino alla condanna da parte della Chiesa di tale genere di pratica giudiziaria durante il quarto Concilio Lateranense nel 1215, cui fa seguito poco dopo un decreto del re danese che abolisce questa pratica, cosicché in alcuni manoscritti più tardi le relative sezioni vengono eliminate. La legge è attestata in 188 testimoni, di cui 38 di epoca medievale, fra i quali si trova un raro esempio di manoscritto runico, il codice København, Den Arnamagnæanske Samling, AM 28 8vo, databile al 1280 circa. La prima edizione a stampa è del 1505.

Il manoscritto Holm B 74 mostra tracce dell'evoluzione del testo della legge nel confronto tra le sezioni derivate dai diversi antigrafati. Come si è osservato sopra, la seconda parte si basa su un antigrafo più antico, nel quale l'ordalia del ferro rovente è ancora largamente prevista, per esempio nei casi di adulterio. Diversamente, l'antigrafo della prima parte sostituisce l'ordalia con l'intervento di una giuria, e deve quindi essere posteriore al 1216. I passi scelti per questa antologia presentano, fra l'altro, esempi di applicazione dell'ordalia del ferro rovente.

5 fulz. oc æy til falz. **Vm trugf iarn,**
 6 **B**ær man trugf iarn. tha scal
 7 trug standa tolf fran staffum.
 8 oc hin ær bærra scal casti iarn j
 9 trug. Faldær iarn vtan trugi.
 10 tha scal hin ær bæR vp taka.
 11 oc atær casta j trug. Allwarins
 12 eth scal æy weta. vtan foze trugf
 13 iarn. Thagar iarn ær bozet. tha
 14 scal wanta ofna hand lata. oc
 15 infigli forelagia. oc ofna lög
 16 ar dag løsa. Æn æy scal hand
 17 løsa. for æn hin cumbær viþr
 18 ær fac sökir. oc hanf scal man
 19 biþa. til dag ær vrþinga.
 20 Cumbær han æy thæn tīma.
 21 tha sculu the mæn viþær æra.
 22 løsa hand. oc dōma han hvat.

Holm B 74, fol. 75r, rr. 5–22, corrispondenti alle rr. 11–20 sotto.

[5] fulz. oc æy til falz. **Vm trugf iarn** [6] **B**ær man trugf iarn. tha scal
 [7] trug standa tolf fran staffum. [8] oc hin ær bærra scal casti iarn j
 [9] trug. Faldær iarn vtan trugi. [10] tha scal hin ær bæR vp taka. [11]
 oc atær casta j trug. Allwarins [12] eth scal æy weta vtan foze trugf
 [13] iarn. Thagar iarn ær bozet. tha [14] scal wanta ofna hand lata. oc
 [15] infigli forelagia. oc ofna lög [16] ar dag løsa. Æn æy scal hand [17]
 løsa for æn hin cumbær viþær [18] ær fac sökir. oc hanf scal man [19]
 biþa. til dag ær vrþinga. [20] Cumbær han æy thæn tīma. [21] tha
 sculu the mæn viþær æra. [22] løsa hand. oc dōma han hvat

Om jernbyrd

- 1 <153> Um doms skialnæt iwær thiuf. 74v.06
 Summi mæn sigia at thingmæn mugu æy dōma af thiufvi øra, ællar
 andra limmir, utan kunungs umbuzman late thæt dōma af; æn thæt
 4 ær æy tho sat, fore thy at thingmæn ago thiufs wald.

<154> Um iarnbyrth.

- 6 Scal man iarn bæra, tha scal han thwa hand sina oc sithan æcki wæt-
 ta halna mæth hænni, æy sit har oc æy sin clæthe, oc æcki wættā
 annat før æn han takar iarn oc lyftir. Bær man scusiarn, tha scal han
 9 stiga ni fiata lant, før æn han schiutær iarne. Schiutær han fōrra, | tha 75r
 ær han fældær. Sigia summi at han ær fældær, oc summi sigia at han
 ær æy fældær, tha vithni twe mæn at han bar til fulz, oc æy til falz.

<155> Um trugsiarn.

- 13 Bær man trugsiarn, tha scal trug standa tolf fran staffum, oc hin ær
 bærra scal casti iarn i trug. Faldær iarn utan trugi, tha scal hin ær
 bær up taka oc atær casta i trug. Asswarinseth scal æy weta utan
 16 fore trugsiarn. Thagar iarn ær boret, tha scal wanta ofna hand lata
 oc insigli forelægia, oc ofna lōgardag lōsa. Æn æy scal hand lōsa før
 æn hin cumbær vithær, ær sac sōkir, oc hans scal man bitha til dag
 19 ær urthinga. Cumbær han æy thæn tima, tha sculu the mæn vithær
 æra, lōsa hand oc dōma han hvat | han ær hældær schyldær fore sac 75v
 ællar æy. Warthær thæn schær, ær iarn bar, tha scal han præsti sin
 22 ræt upphalda.

1 Um doms skialnæt iwær thiuf: *Il titolo del capitolo è scritto da una mano più recente sul margine sinistro del foglio 74 v, e sembra avere tratti dialettali diversi dal corpo del testo.* || **2–4** Summi mæn sigia at thingmæn mugu æy dōma, ... fore thy at thingmæn ago thiufs wald: cfr. NOTE p. 273 || **6–8** Scal man iarn bæra...: cfr. NOTE p. 273 || **8–10** Bær man scusiarn...: cfr. NOTE p. 274 || **13–15** Bær man trugsiarn: cfr. NOTE p. 274 || **15–16** Asswarinseth scal æy weta utan fore trugsiarn: cfr. NOTE p. 274 || **21–22** Warthær thæn schær, ær iarn bar: cfr. NOTE p. 274

Ordalia del ferro rovente

- <153> Della controversia riguardo alla sentenza di furto. 1
 Alcuni dicono che gli uomini del thing non possono condannare il
 ladro al taglio dell'orecchio o di altri organi, senza il consenso del
 funzionario regio. Tuttavia ciò non è vero, perché gli uomini del 4
 thing hanno (pieno) potere sul ladro.
- <154> Dell'ordalia del ferro rovente. 6
 Quando si deve sostenere la prova del ferro (rovente), occorre lavar-
 si la mano e non toccare alcunché con essa: né i propri capelli né i
 propri vestiti, né nient'altro, prima di prendere il ferro e sollevarlo. 9
 Quando si brandisce il ferro (rovente) per lanciarlo, occorre fare
 nove passi prima di scagliarlo. Se si getta prima, allora si è persa la
 causa. Se alcuni dicono che l'imputato ha perso la causa, mentre al- 12
 tri affermano il contrario, allora due uomini dovranno testimoniare
 che egli ha compiuto la prova con successo, senza errori.
- <155> Della prova ordalica del trogolo. 15
 Se si sostiene la prova del trogolo, esso deve stare a dodici (passi)
 dai sostegni, e colui che deve sostenere (la prova) getterà il ferro nel
 trogolo. Se il ferro cade al di fuori del trogolo, chi sostiene la prova 18
 dovrà raccogliarlo e gettarlo di nuovo nel trogolo. Non si deve pre-
 stare giuramento sulla colpevolezza dell'imputato, tranne che nel
 caso della prova del trogolo. Sostenuta la prova del ferro rovente si 21
 deve mettere un guanto sulla mano e apporvi un sigillo, sciogliendo-
 lo il sabato. Ma non si deve liberare la mano prima che il querelante
 sia presente. Lo si deve attendere fino al termine della seduta del 24
 thing per quel giorno. Se non arriva in quel lasso di tempo, allora gli
 uomini che sono presenti dovranno sciogliere la mano e giudicare
 se sia colpevole o meno in quella causa. Se chi ha sostenuto la prova 27
 risulta innocente, allora dovrà pagare il dovuto al prete.

⟨156⟩

- 24 Fastuhælg ællar annur hælg ma aldriġ duga thiufvi til thæs, at han
 scal æy iarn bæra oc skæra sic fore thiufzac, oc i hværi hælg ma man
 løsa sit egit, thær han kœnnir thæt fore thiufstolel ællar fore ran-
 27 takit. Ær ænnar hælagar dag í uku, tha scal ængin man iarn bæra, oc
 æy hafva wanta ofna hœnde.

⟨157⟩

- 30 Star man ofna thingi oc gifvær andrum manni thiufzac, tha scal han
 hanum a hœndær mæla oc œftir fara swa sum log æra. Wil han æy
 œftir fara oc at mæla, bôte kunungi thre marc, oc hinum thre marc,
 33 ær han | callæthe thiuf.

76r

⟨158⟩ Um ranszak.

- 35 Bethæs man ranssak hema at annars mans oc ær bonden æy hema,
 utan kunu hans, tha scal hin, ær ranszaka wil, calla til granna twa,
 ællar thre, ær marga sum han vil, oc lata them withær vara. Hittir
 38 thær thæn cost, ær han ransakar œftir, tha ma han æy taka kunu
 bondans oc binda, oc æy bort fœra, hværtigh bundna æra løsa, utan
 takfœra thæn cost, ær han kœnnir sæ, oc granna ganga i tak fore, til
 41 bonden cumbær hem; oc tha wæri han sum log æra, ællar hin løse
 ær sæ kœnnir, oc sum log æra.

76r.18

24 Fastuhælg ællar annur hælg: cfr. NOTE p. 274 || 30 Star man ofna thingi oc gifvær andrum manni thiufzac: cfr. NOTE p. 275 || 34 Um ranszak: È un'annotazione a margine aggiunta da una mano posteriore come titolo del paragrafo, in modo simile a quanto già osservato alla r. 3. Si noti la diversa grafia, ranszak, rispetto a ranssak nel corpo del testo. || 39 hværtigh: Ms. 'h'værtigh. Sembra che vi sia una correzione nel rigo successivo, dove è stata raso una parola un po' più lunga e vi è stato scritto sopra 'tigh'.

<156>

Il periodo del digiuno o le altre festività non devono mai servire al ladro come scusa per non sottoporsi alla prova del ferro rovente e scagionarsi dall'accusa di furto; inoltre, in qualsiasi giorno festivo si possono recuperare i propri averi, se si riconoscono come rubati o illecitamente sottratti. Se nella settimana ricorre un giorno festivo nessuno può sostenere la prova del ferro rovente, né tenere il guanto sulla mano.

<157>

Se al thing un uomo intenta una causa di furto contro un altro, deve denunciarlo e procedere secondo la legge. Se non vuole seguire la procedura e denunciarlo, paghi tre marchi al re e (altri) tre a colui che ha chiamato ladro.

<158> Della perquisizione.

Se un uomo richiede la perquisizione al domicilio di un'altra persona, e il padrone di casa non è in casa, ma la moglie (sì), quello che vuole perquisire deve chiamare due vicini, oppure tre, o tanti quanti ne vuole, e farli stare ad assistere. Se si trovano i beni che cerca, non potrà prendere la moglie del padrone di casa e legarla, né condurla via, sia legata che non; ma potrà avere la garanzia sui beni che riconosce suoi, e i vicini dovranno fungere da garanti fino a quando il padrone di casa sarà ritornato al proprio domicilio, e allora egli si scagioni secondo la procedura legale, altrimenti colui che ha riconosciuto i suoi beni li ritiri, sempre secondo la legge.

Om hor

43 <215> Um man hittir annar man i siango mæth sinni athalkunu. 91r.05

Hittir man annar man i siango mæth sinni athalkunu oc dræpær
 45 bondan horkal i siango mæth hænni, tha scal han til things føra
 bæthe bulstær oc ble mæth twigia manna vithni, at han drap thæn
 man i siango mæth hænni, och æy annar stad. At swa gøro, læggi
 48 han utan kirkiu garthe ofna ugildum akri.

<216>

50 Far horkarl sar i siango mæth annars mans kunu, oc cumbær lifvande
 bort, oc scriftær sic oc dør sithan af thy sare, tha grafvis han i kirkiu-
 52 garthe, oc vare tho ugildær fore bondanum. | 91v

53 <217> Um man sæctar annar fore lægri kunu sina.

Sæctar bonden annar man um lægri fore kunu sina, bæri hin sæcti
 scusiarn. Warthær han uschær, tha fly han land oc cummi aldrig
 56 andrum botum vithær, utan bondan wil. Wil bonden bötær taka,
 tha hafvir thæt varit log at han bøte firituugu marc fore lægri, oc
 thre marc fore thucka. Oc thusa ena male far bonden thre marc fore
 59 thucka.

<218> Um hærvirki.

61 En man ma oc hærvirki gøra, um han takar kunu ællar mø nøtho-
 ga ofna marco uti, ællar i husum hema. Dyl han, oc ær æy vithni

51 grafvis: Ms. graʿfuis || 52 oc vare tho ugildær fore bondanum: cf. NOTE
 p. 275 || 61 En man ma oc hærvirki gøra: cfr. NOTE p. 275

Sull'adulterio

<215> Se si trova un altro uomo a letto con la propria moglie legittima. 53
 Se si trova un altro uomo a letto con la propria moglie legittima e
 se il marito uccide l'adultero (mentre è) a letto con lei, in tal caso
 egli deve portare le coperte al thing, con la testimonianza di due 56
 uomini, (sul fatto) che abbia ucciso quell'uomo (mentre si trovava)
 a letto con lei, e non altrove. Avendo fatto ciò, lo si ponga fuori del
 cimitero su un campo non consacrato. 59

<216>
 Se un adultero viene ferito nel letto della moglie di un altro uomo, e 61
 si allontana (ancora) in vita e (poi) si confessa, ma muore in seguito
 per la ferita, in tal caso sia sepolto in cimitero, ma senza risarcimen-
 to da parte del marito (dell'adultera). 64

<217> Se si fa causa ad un altro per aver giaciuto con la propria moglie.
 Se il marito fa causa ad un altro uomo per aver giaciuto con sua 66
 moglie, l'imputato affronti l'ordalia del lancio del ferro (rovente).
 Se sarà riconosciuto colpevole, fugga dal paese e non venga più ad
 offrire altro genere di risarcimento, a meno che il marito lo voglia. 69
 Se il marito vuole avere il risarcimento, in tal caso la norma in uso
 è che (il reo) paghi quaranta marchi per l'amplesso e tre marchi per
 il disonore. Solo per questo genere di cause si ricevono tre marchi 72
 per il disonore.

<218> Sulla violenza.
 Un uomo incorre nel reato di violenza anche quando prende con la 75
 forza una donna o una ragazza, nei campi o tra le mura domestiche.
 Se nega e non ci sono testimoni, si scagioni con [tre collegi di giurati 77

63 til, schære sic mæth [thræm tyltum. Ær withni til, skære sic mæth
schusiarne. Brændær han, ællær han gar withær, bôte sacsøkiaara fy-
ritiugu marc oc kunungi fyrítiugu marc.]

<219>

67 [Varthær] | kuna i lønd takin mæth vilia sinum, bôte hin ær tok fræ- 92r
ndom siax marc, oc kuna fa ængin pænning af; ællar han dyli mæth
twiggia tyltareth. Æn kunu the swa varthær takin ma æy gifva sac
70 sina hvem ær hun wil, utan hin scal søkia næst á kynni withær hana,
oc hænnæ gift valdær. Swa ær oc um enlæpkuna varthær barth, ællar
andralund mislekin. Tha ma hun æy andrum manni gifva sina wærn
73 æn them næst á byrth vithær hana, oc hænnæ gift valdær.

<222> Um londa bõrn.

75 Aflar man sun i lønd vithær kuna, tha scal fathur æy bõta suni si-
num, utan them næsta arfua ær. Hafvir hun brothor, tha taki han
bõtær. Hafvir hun bæthe fathurbrothor oc mothor|brothor, tha taki 92v
78 fathurbrothor bõter fore thy at han á hænnæ wærn. The bõtær scal
æy schiffta frændæ i mællin, utan hin ær takar bõtær vil nokrum
manni afgifva, fore thy at thæt ær æy scutabot.

<221>

82 Hafvir man the sløkefrid dotor, æy ær thingliusd, oc takar man hun
i lønd, tha ma hænnæ fathir æy æftirmæla oc æy andri hænnæ fæthri-
84 nis frændær, utan the næsta nithia æra ofna hænnæ møthrine.

63–67 thræm tyltum ... Varthær: *Gli ultimi cinque righi del foglio sono scritti con grafia corsiva, meno accurata e in una lingua più tarda. Dal foglio successivo riprende la grafia originale. Per questo motivo abbiamo sostituito questa interpolazione tarda con il testo di un altro manoscritto, Holm B69, più vicino per epoca e contenuto al nostro Holm B 74.* || 69 Æn kunu the swa varthær takin: cfr. NOTE p. 275 || 75 Aflar man sun i lønd vithær kuna: cfr. NOTE p. 275 || 75 fathur: Ms. fathrur || 77 mothor|brothor: Ms. mothor|brothir || 79 æy: Ms. ay || 82 Hafvir man the sløkefrid dotor, æy ær thingliusd: cfr. NOTE p. 275

di dodici uomini ciascuno. Se ci sono testimoni, si scagioni affrontando l'ordalia del lancio del ferro (rovente). Se si brucia, oppure confessa, dovrà pagare quaranta marchi al querelante e quaranta marchi al re.] 78
80

<219>

Se una donna [viene] presa di nascosto con il suo consenso, colui che l'ha presa paghi sei marchi ai suoi parenti, e la donna non ne abbia alcun soldo. Altrimenti egli si scagioni col giuramento di due collegi di dodici uomini. Però la donna che viene presa così non può affidare la sua causa a chi vuole, ma a condurre la causa sarà il suo parente più stretto, colui che ne cura lo sposalizio. Così si procede anche quando viene picchiata, o in altro modo maltrattata, una donna nubile. In casi del genere ella non può affidare la sua tutela legale ad altro uomo che a colui che le è più vicino di parentela e che ne cura lo sposalizio. 83
86
89
92

<222> Dei figli illegittimi.

Se si genera un figlio di nascosto con una donna, il padre non deve pagare il risarcimento a suo figlio, bensì all'erede di lei più vicino. Se ella ha un fratello, allora riscuota lui il risarcimento. Se ha sia uno zio paterno che uno zio materno, allora lo zio paterno riscuota il risarcimento, perché egli è il tutore di lei. Il risarcimento non deve esser distribuito tra i parenti – a meno che chi lo riscuote non lo voglia cedere a qualcuno – perché non si tratta di un risarcimento da condividere. 94
97
100

<221>

Se un uomo ha una figlia con una concubina, che non è stata pubblicamente dichiarata al thing, e lei prende un uomo di nascosto, suo padre non potrà intentare causa e neanche altri suoi parenti paterni, ma solo i parenti più vicini di linea materna. 103
106

⟨224⟩

- 86 Liggir man mæth huskunu annars mans, bôte twa øra, ællar dyli
 mæth thrithia mans eth. Liggær man mæth sætesambut annars
 88 mans, bôte siax øra, ællar dyli mæth siata mans eth.

⟨223⟩ Um bonden gifvir athulkunu sinni hordoms sac.

- 90 Gifvir bonde athulkunu sinni hor|doms sac, tha scal han hafva til 93r
 thæs twigia manna vithni, at hun ær san fore the sac, oc sithan bæri
 hun schusiarn. Varthær hun schær at thy iarne, tha vari hun bæthe
 93 vithær bonda sin oc vithær eng sina. Varthær hun uschær, schilis
 bæthe vithær bonda oc vithær eng sina. Æn aldrið ma bonden andra
 96 kunu taka at hænne lifvande, oc aldrið hun annar man at hanum
 lifvande.

⟨220⟩

- 98 Ær kuna san fore hordomssac, swa at hun ma æy genmæla, tha ma
 hænna bonde, um han vil, hana bortwraka oc sælia hænni ængin
 penning af hænna eng, oc sithan ma han aldrið andra kunu taka at
 101 hænne lifvande; oc æy hun annar man at hanum lifvande. 93r.21

99 bortwraka: Ms. bort w`r`aka || 100 eng: Ms. e`n`g

<224>

Se un uomo giace con la donna di servizio di un altro uomo, paghi un risarcimento di due *øre*, oppure si scagioni col giuramento di tre uomini. Se un uomo giace con la cameriera (della moglie) di un altro uomo, paghi un risarcimento di sei *øre*, altrimenti si scagioni col giuramento di sei uomini. 108
111

<223> Se il marito intenta causa contro la propria moglie legittima per adulterio. 113

Se un marito intenta causa contro la propria moglie legittima per adulterio, deve procurarsi la testimonianza di due uomini, che sia colpevole. Dopodiché ella affronti l'ordalia del lancio del ferro (rovente). Se sarà riconosciuta innocente alla prova del ferro, rimanga presso suo marito e i suoi beni. Se sarà riconosciuta colpevole, si separi tanto dal marito quanto dai suoi beni. Ma mai il marito potrà prendere un'altra moglie, finché vive lei; né mai lei un altro uomo, finché vive il marito. 116
119
122

<220>

Se la moglie è riconosciuta colpevole nella causa per adulterio, tanto da non poter controbattere, allora suo marito, se vuole, la può cacciare, senza darle un soldo dei suoi averi. Dopodiché non potrà più prendere un'altra moglie, finché vive lei; e nemmeno lei un altro uomo, finché vive lui. 124
127

Cataloghi

- LAURITZ NIELSEN. 1937. *Danmarks middelalderlige Haandskrifter. En sammenfattende boghistorisk Oversigt*. København: Gyldendal. <<http://www.kb.dk/permalink/2006/manus/781/dan/Bind/>>.
- ERIK PETERSEN, a cura di. 1999. *Levende ord & lysende billeder. Den middelalderlige bogkultur i Danmark*. Katalog. København: Det Kongelige Bibliotek – Moesgård Museum.

Edizioni

- JOHANNES BRØNDUM-NIELSEN e SVEND AAKJÆR, a cura di. 1933. *Danmarks gamle Landskabslove med Kirkelovene*, vol. 1,1, *Skånske lov*, med indledning af Erik Kroman. København: Gyldendal. – Edizione basata sul ms. AM 28 8vo, all'epoca considerato il più antico testimone delle Leggi.
- JOHANNES BRØNDUM-NIELSEN, a cura di. 1961. *Legem Scaniae e codice B 74 Bibl. Reg. Holm. et e codice coll. Reg. vetust. 3121, 4°*. København: Munksgaard. – Facsimile in bianco e nero di Holm B 74 (e GKS 3121 4to) con una buona introduzione.

Traduzioni

- ERIK KROMAN e STIG IUUL, trad. 1959. *Skaanske lov og Jyske lov*. 2a ed. København: Gad. – Traduzione in danese moderno, con commento e la suddivisione in capitoli qui adottata.
- DITLEV TAMM e HELLE VOGT, a cura di. 2016. *The Danish Medieval Laws. The Laws of Scania, Zealand and Jutland*. London: Routledge. – Traduzione inglese basata su AM 28 8vo.

Sitografia

- Tekster fra Danmarks middelalder 1100–1515* – På dansk og latin: “Skånske Lov”. <<http://middelaldertekster.dk/skaanske-lov/1>>. – Traslitterazione del ms. AM 28 8vo (un ulteriore testimone della *Skånske lov*, in rune); attualmente non sono disponibili alcuna trascrizione elettronica né alcun facsimile digitale di Holm B 74.